

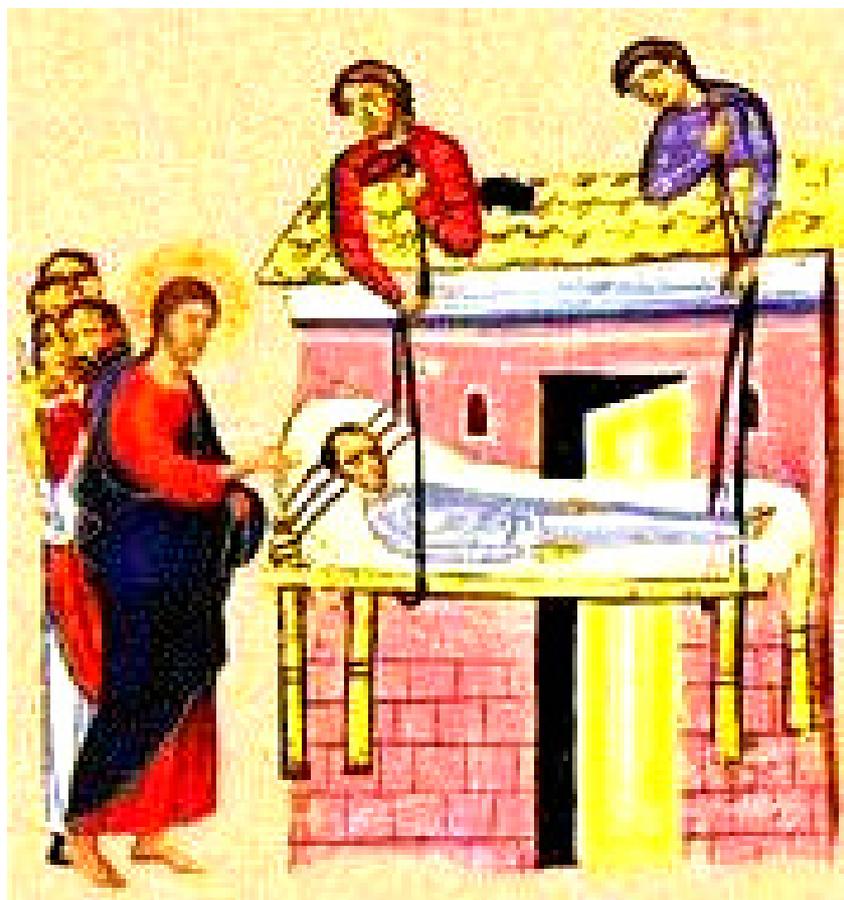
Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
4 - 10 dicembre 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 11, 1 - 10****Matteo 3, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

2) Lettura : Isaia 11, 1 - 10

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di

fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con

giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il

leoncetto pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino

metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la

conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli.

Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

3) Commento ¹ su Isaia 11, 1 - 10

• La prima lettura è del profeta Isaia, è di una ricchezza straordinaria.

Isaia è stato forse il più grande profeta.

Il grande Isaia ci chiede la conversione di renderci conto che il nostro modo di pensare è provinciale, è limitato, occorre allargare i nostri confini a tutti i popoli.

All'inizio della lettura parla del "virgulto che spunta sorprendentemente dal tronco di Iesse", apparentemente morto - si riferisce alla dinastia davidica.

L'immagine del tronco tagliato, del ceppo, si riferisce a come i re hanno gestito la regalità. Il virgulto invece esprime la novità dell'agire di Dio, il nuovo inizio. Su questo virgulto scende stabilmente il dono dello Spirito del Signore. Sarà una rinnovata relazione con Dio, con se stessi, con gli altri.

La pienezza dello Spirito viene espressa quattro volte, per indicare i quattro punti cardinali, ossia tutta la creazione. Innanzitutto è lo Spirito che dona "sapienza e intelligenza", sapienza - ossia l'arte del vivere bene e raggiungere la vera felicità; intelligenza - ossia la penetrazione dei misteri della vita, della storia, del piano di Dio.

Isaia parla dello Spirito di "consiglio e di forza".

Il consiglio è l'arte di governare con prudenza, la capacità di prendere decisioni assennate.

La forza è la perseveranza, la pazienza, la tenacia con le quali darà attuazione a questa virtù.

Infine si parla di Spirito di "conoscenza e di timore del Signore", questo bambino avrà una conoscenza intima e profonda del Signore, che lo porterà a un rispetto e a un'altissima considerazione.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Carla Sprinzales

- **Nella seconda parte del brano, si delinea un quadro della nuova creazione, dove la violenza è superata e regna un'armonia tra gli animali e tra gli animali e l'uomo.**

La presenza del "bambino" sembra ammansire anche le belve, porta un clima festoso dove la vita era difficile e impossibile. **Il rinnovamento coinvolge terra, vento, acqua, piante, animali ed uomini.**

Nella nuova umanità, finalmente, sono ricomposte le tensioni tra ragione e istinto, intelligenza e emozione, volere e agire.

Vi è un'inondazione della sapienza del Signore: Dio fa il vuoto della pienezza dell'orgoglio, dell'ingiustizia, dei soprusi, della cupidigia e porta la sua pienezza, evidenziata come dono della sapienza, tanto pieno da essere paragonato alla massa delle acque che coprono il mare. E' la sapienza di Dio che viene partecipata ad Israele e che riempie il creato.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!». E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 3, 1 - 12

- **Il brano del vangelo presenta la figura di Giovanni Battista come colui che realizza la profezia di Isaia di una "voce che grida nel deserto" per preparare la via al Signore.**

Giovanni predica la prossimità del regno dei cieli e invita la gente a convertirsi. Questo annuncio manifesta la volontà di Dio di entrare nuovamente nella storia. A partire da questa attesa e da questa speranza si spiega il convenire delle genti al Giordano. **Il battesimo di Giovanni è una risposta alla vicinanza del Regno**, una risposta che passa attraverso il riconoscimento pubblico del proprio peccato da parte delle persone, unito all'impegno di conversione. **Il Battista si scaglia contro i farisei** che vengono a farsi battezzare ma si credono giusti. Il loro è un gesto ipocrita perché il battesimo è proprio il segno visibile della volontà di cambiare, cosa che loro non hanno, credendosi a posto: il loro atteggiamento è solo esteriore, si mettono in mostra.

Giovanni invita questi uomini a fare frutti di conversione e a non pensare di essere salvati solo perché appartengono al popolo eletto e cercano di osservare scrupolosamente la Legge; nessuno è così perfetto da non aver bisogno della salvezza che viene dall'Alto. Il Battista è molto duro con queste persone, perché le vuole scuotere e condurle a riconoscere i loro peccati. E noi proviamo a domandarci con chi ci identifichiamo, che coscienza abbiamo dei nostri peccati: crediamo di essere giusti o riconosciamo le offese recate a Dio? A volte ci mettiamo delle maschere o addirittura mentiamo a noi stessi e non riconosciamo le nostre mancanze: **solo accettando umilmente la nostra realtà di peccatori possiamo aprirci alla misericordia di Dio e cominciare a impegnarci per migliorare i nostri gesti e comportamenti.** E' questo il presupposto per accogliere Cristo, per preparare la strada a Lui, che viene in questo tempo sacramentale dell'Avvento e del S. Natale.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

● **Il nuovo Battesimo è l'immersione nel mare di Dio.**

Giovanni il Battista predicava nel deserto della Giudea dicendo: *convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino* (Mt 3,2).

Gesù cominciò a predicare lo stesso annuncio: *convertitevi perché il regno dei cieli è vicino* (Mt 4,17). Tutti i profeti hanno gli occhi fissi nel sogno, nel regno dei cieli che è un mondo nuovo intessuto di rapporti buoni e felici. Ne percepiscono il respiro vicino: è possibile, è ormai iniziato. Su quel sogno ci chiedono di osare la vita, ed è la conversione.

Si tratta di tre annunci in uno, e tra tutte la parola più calda di speranza è l'aggettivo «vicino». **Dio è vicino, è qui, prima buona notizia:** il grande Pellegrino ha camminato, ha consumato distanze, è vicinissimo a te. *E se anche tu ti trovassi ai piedi di un muro o sull'orlo del baratro, allora ricorda: o quanti cercate, siate sereni / egli per noi non verrà mai meno / e Lui stesso varcherà l'abisso* (David Maria Turollo).

Dio è accanto, a fianco, si stringe a tutto ciò che vive, rete che raccoglie insieme, in armonia, il lupo e l'agnello, il leone e il bue, il bambino e il serpente (parola di Isaia), uomo e donna, arabo ed ebreo, musulmano e cristiano, bianco e nero, per una nuova architettura del mondo e dei rapporti umani. Il regno dei cieli e la terra come Dio la sogna. Non si è ancora realizzata? Non importa, il sogno di Dio è più vero della realtà, è il nostro futuro che ci porta, la forza che fa partire.

Gesù è l'incarnazione di un Dio che si fa intimo come un pane nella bocca, una parola detta sul cuore, un respiro: infatti vi battezerà nello Spirito Santo, vi immergerà dentro il mare di Dio, sarete avvolti, intrisi, impregnati della vita stessa di Dio, in ogni vostra fibra.

Convertitevi, ossia osate la vita, mettetela in cammino, e non per eseguire un comando, ma per una bellezza; non per una imposizione da fuori ma per una seduzione. Ciò che converte il freddo in calore non è un ordine dall'alto, ma la vicinanza del fuoco; **ciò che toglie le ombre dal cuore non è un obbligo o un divieto, ma una lampada che si accende, un raggio, una stella, uno sguardo. Convertitevi: giratevi verso la luce, perché la luce è già qui.**

Conversione, non comando ma opportunità: cambiate lo sguardo con cui vedete gli uomini e le cose, cambiate strada, sopra i miei sentieri il cielo è più vicino e più azzurro, il sole più caldo, il suolo più fertile, e ci sono cento fratelli, e alberi fecondi, e miele.

Conversione significa anche abbandonare tutto ciò che fa male all'uomo, scegliere sempre l'umano contro il disumano. Come fa Gesù: per lui l'unico peccato è il disamore, non la trasgressione di una o molte regole, ma il trasgredire un sogno, il sogno grande di Dio per noi.

● **Il preambolo della fede** ³.

La personalità che maggiormente emerge in questa liturgia di Avvento è senz'altro quella del Battista, la cui comparsa e la cui opera costituiscono quello che viene definito "*l'inizio terreno di Gesù Messia*" (Bordoni). E' infatti grazie a Giovanni che noi possiamo concepire la figura di Cristo e la centralità del suo messaggio e nella misura in cui consideriamo la sua attività possiamo immedesimarci nella vera identità del Salvatore.

Giovanni ci viene presentato come un personaggio tipico dei leaders dei movimenti penitenziali del tardo giudaismo e stando all'abbigliamento **lo possiamo paragonare a Elia o a qualcuno degli antichi profeti dell'ambiente giudaico o anche essenico.** Il vitto e il vestiario ci ricordano l'autodisciplina di quelli che saranno in futuro i primi anacoreti, o Padri del deserto quali Sant'Atanasio o Sant'Antonio Abate e le mortificazioni corporali che adotta si associano anche al suo messaggio: "*Convertitevi perché il Regno dei Cieli è vicino*". E richiama immediatamente il profeta Isaia che a sua volta diceva (Is 40, 3 - 4): "*Nel deserto, preparate la strada del Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.*" **Il profeta invitava a raddrizzare le proprie vedute e a modificare ciascuno la propria vita, cioè a convertirsi** considerando se stesso immerso "nel deserto", ossia nell'aridità spirituale e nell'abbandono, nella privazione di se stessi e nell'asperità peccaminosa della propria vita. Insomma considerandosi peccatore. Giovanni dice di se stesso: "*Io sono voce di uno che grida nel deserto*", presentandosi cioè egli stesso come il monito divino della conversione. **Giovanni è il profeta del cambiamento e della novità in vista dell'avvento del Regno dei cieli,** il preludio del

³ Padre Gian Franco Scarpitta

Cristo che ne sarà l'apportatore. Nel suo messaggio vi è anzi una nota molto importante: non servono i soli sforzi umani a realizzare la conversione, non serve la sua autodisciplina, seppure essa si rivela tante volte necessaria e illuminante, ma **la conversione avviene per opera di Dio**. E' lo stesso Signore che opera per primo con l'intento di trasformarci radicalmente, operando in noi una radicale trasformazione mente - cuore-spirito e Giovanni di questo annuncio se ne fa portatore. Rivolto a farisei e sadducei esclama infatti: "*Non credete di poter dire "Abbiamo Abramo per padre perché Dio da queste pietre può far sorgere figli di Abramo."*", il che equivale a dire che solo Dio opera la radicale metamorfosi dell'uomo e qualsiasi giustificazione propriamente umana per non avvalersi della sua opera decade già sul nascere. **Occorre lasciar fare a Dio e concedergli lo spazio che gli spetta per quanto riguarda noi**. Fare in modo cioè che la sua opera si realizzi in noi senza opporgli resistenza. **E anche il battesimo che Giovanni amministra, in acqua, è indice di questa conversione dei peccati**. Tale rito si distingue dalle abluzioni già esistenti in ambiente ellenico e pagano perché non è semplicemente un atto di consacrazione ossia di separazione dal profano di ciò che è divenuto sacro, ma significa l'avvenuta conversione, cioè l'accoglienza del lavoro che Dio ha svolto nella persona che viene battezzata. E c'è di più. Il rimprovero rivolto ai succitati farisei e sadducei impone che il battesimo non resti un atto amorfo e vacuo in se stesso, ma occorre che sia accompagnato da opere concrete che manifestino che ci siamo convertiti: "*Fate frutti degni di penitenza*".

La vera conversione è delineata pertanto già nella figura e nell'opera del Battista: essa riguarda l'ascolto fiducioso del monito di Dio al cambiamento, la fede nella sua misericordia e la corrispondenza alla sua chiamata. Chi si converte comprende cioè l'invito del Signore a vita nuova, lo assimila e vi aderisce attraverso una radicale trasformazione di sé la cui espressione è la parola "*metanoia*" (ebraico shub) cioè trasformazione radicale, cambiamento di aspettativa, di vedute, di concezioni personali che si orientino secondo Dio. La conseguenza di tutto ciò è data dall'evidenza dei fatti, cioè dalla concretezza di opere concrete che ne manifestano la realizzazione.

Come si diceva all'inizio, l'opera di Giovanni Battista è propedeutica a quella di Gesù e anche il suo Battesimo è una preparazione a quello del Cristo, che avverrà in Spirito Santo e fuoco. In effetti, **la conversione predicata da questo umilissimo penitente che vaga nel deserto geografico per incidere nel nostro deserto spirituale, è quanto di più necessario a predisporci all'accoglienza del Messia Salvatore**, ci illumina e ci introduce nel mistero dell'incarnazione del Verbo che noi siamo chiamati ad accogliere con fede. E non si parla di fede fintanto che, per l'appunto, non vi è conversione reale e pertinace. Il Battista ci invita alla conversione ai fini della fede nel Signore che viene, la quale non ammette tentennamenti o ritrosie, ma esige stabilità e fermezza e di conseguenza non possiamo non cogliere anche la profonda attualità del messaggio di Giovanni, visto che al giorno d'oggi si interpreta la fede quasi in senso soggettivistico e secondo tendenze preferenziali e di comodo e non di rado si è facili a trascurare questa virtù teologale ogni qual volta la sua messa in atto esiga eroismo, sopportazione o rinuncia.

La fede, se è coerente e identica, vuole stabilità e radicalità e soprattutto le circostanze spiacevoli o sacrificate ne sono il banco di prova. Per questo motivo occorre che essa sia preceduta dalla conversione, sia nella sua dimensione globale e generica sia nelle circostanze episodiche della vita, perché in fin dei conti ogni volta che si "perde la fede" in realtà non ci si era convertiti, perché si erano omesse le basi della sua persistenza. E appunto **il Battista ci invita alla conversione sotto tutti aspetti** e soprattutto a non considerare quest'ottica come un fatto compiuto o un evento circoscritto. Il suo processo impegna tutta la vita e richiede un lavoro costante di revisione di noi stessi e delle nostre vedute, un cambiamento di presa di mira quanto agli ideali, questi ultimi incentrati tutti sul Dio che viene. **Il tempo di Avvento è un privilegiato itinerario per comprendere che la conversione è indispensabile nello stesso modo in cui irrinunciabile è stata l'opera del Battista in relazione a Gesù**.

Certo il nostro personaggio, anche a detta di tutti i biblisti, assume un linguaggio perentorio e apocalittico, che lascia supporre delle minacce nell'imminenza del giudizio di Dio. Non per niente Giovanni è stato definito anche il profeta del giudizio. Ciò nonostante, la conversione e la novità intrapresa della fede conducono a traguardi quali il profeta Isaia li descrive nel suo passo di cui alla prima Lettura di oggi: "*Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà*".

*La mucca e l'orsa pascoleranno insieme." E le strade saranno tutte spianate e percorribili. Si tratta certo di una serie di allusioni metaforiche e fantasiose con le quali tuttavia **si tratteggia l'ideale di un nuovo sistema nel quale anche gli opposti più avversi e contrastanti si uniranno in armoniosa simbiosi l'uno in relazione all'altro. Che inizia dal cuore convertito dell'uomo.***

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per la Chiesa diffusa nel mondo, perché nel suo cammino incontro al Messia annunciato da Giovanni Battista testimoni l'amore di Dio, Padre di tutti ?
- Preghiamo per i popoli che ancora non conoscono il Vangelo, perché l'amore fraterno e la testimonianza dei cristiani suscitino in loro il desiderio di conoscere e di seguire Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo ?
- Preghiamo per tutti gli uomini, perché gli egoismi, le chiusure e gli interessi di parte cedano il posto all'accoglienza e alla fraternità ?
- Preghiamo per i poveri, gli oppressi, gli sfruttati, perché la loro causa sia riconosciuta e promossa da chi opera per una società aperta e solidale ?
- L'Avvento è per noi un periodo in cui ricercare la "conversione" della nostra anima o piuttosto sono solo quattro settimane che precedono la grande festa della nascita del salvatore?
- Per noi "convertirsi" significa voltarsi indietro per rivedere la nostra vita e con umiltà cercare di eliminare i nostri piacevoli "no", facendo il proposito di migliorarci e crescere nella conoscenza dell'unica Parola che ci aiuterà veramente a cambiare?
- L'apostolo Paolo ci invita ad accogliere gli uni gli altri non solo come fratelli ma come Cristo ha accolto ciascuno di noi: cosa che ci sembra impossibile da realizzare con le nostre forze umane ma attraverso la preghiera e la grazia di Dio possiamo riuscirci. Siamo consapevoli di questa realtà?
- Giovanni Battista, precursore del Messia, predica la sua prossima venuta, ma noi crediamo veramente che quel "bambino" è il Figlio di Dio, il salvatore dell'umanità?
- Siamo capaci di ascoltare e di imitare chi testimonia il Cristo con il proprio quotidiano?

8) Preghiera : Salmo 71

Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.
Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutte le genti lo dicano beato.*

9) Orazione Finale

O Padre, fonte della vita, ricolmami del tuo santo Spirito perché il nostro impegno evangelico annunci il sorgere dei nuovi cieli e della nuova terra.

Lunedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 35, 1 - 10****Luca 5, 17 - 26****1) Orazione iniziale**

Salga a te, o Padre, la voce della nostra preghiera, perché il desiderio di servirti ci conduca a celebrare con cuore puro il grande mistero dell'incarnazione del tuo Figlio unigenito.

2) Lettura : Isaia 35, 1 - 10

Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà.

Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smariranno.

Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà.

Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

3) Commento ⁴ su Isaia 35, 1 - 10

● **Attaccato com'è al «negativo», alle «ferite del peccato» che porta dentro di lui, l'uomo spesso fatica anche solo a «lasciarsi consolare» da Dio.** Invece la Chiesa, in questo tempo di Avvento, invita ognuno a reagire, a sollevarsi dai propri errori e ad avere «coraggio» perché **Gesù viene, e viene proprio a portare «consolazione».**

È questo il messaggio che Papa Francesco, durante la messa celebrata lunedì mattina 11 dicembre a Santa Marta, ha evidenziato dalla liturgia del giorno. La riflessione del Pontefice è infatti partita proprio dal brano del profeta Isaia (35, 1-10) nel quale, «in un modo un po' bucolico», si anticipa la parte dedicata alla «consolazione di Israele», al Signore che «consola il suo popolo, promette la consolazione, li fa tornare dall'esilio, dove c'è la tristezza, la schiavitù...». A loro che «non possono cantare, non riescono a cantare, piangono...», il Signore «promette la consolazione».

● Riflettendo su quanto Dio ha compiuto per gli israeliti, il Papa ha ricordato come sant'Ignazio dicesse «che è **buono contemplare l'ufficio di consolatore di Cristo nostro Signore, paragonandolo al modo come alcuni amici consolano gli altri**». E riguardo al fatto che «il Signore è venuto a consolarci», ha suggerito, per esempio, di ripensare «alla mattina della risurrezione nel racconto di Luca, quando Gesù apparve agli apostoli: "Ma era tanta la gioia — dice il Vangelo — che non potevano credere", la gioia impediva di credere». Così, ha detto, «tante volte, la consolazione del Signore ci sembra una meraviglia, qualcosa di non reale».

Però, ha notato, «**non è facile lasciarsi consolare; è più facile consolare gli altri che lasciarsi consolare**». Infatti «tante volte, noi siamo attaccati al negativo, siamo attaccati alla ferita del peccato dentro di noi e, tante volte, c'è la preferenza di rimanere lì, da solo. Come il paralitico del Vangelo che rimaneva nel lettuccio. In certe situazioni, la parola di Gesù è sempre: "Alzati!"».

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAE - Lasciamoci consolare - Lunedì, 11 dicembre 2017

Eppure noi, ha sottolineato Francesco, «abbiamo paura». Del resto, ha aggiunto, «noi nel negativo siamo padroni, perché abbiamo la ferita dentro, del negativo, del peccato; invece nel positivo siamo mendicanti e non ci piace mendicare, mendicare la consolazione».

- A tale riguardo **il Pontefice ha portato due esempi di situazioni in cui l'uomo preferisce «non lasciarsi consolare».**

C'è, innanzitutto, «l'atteggiamento di risentimento». Cioè, quando «la nostra preferenza è per il risentimento, il rancore», e noi «cuciniamo i nostri sentimenti in quel brodo, il brodo del risentimento». In quelle situazioni l'uomo ha «un cuore amaro, come se dicesse: “Il mio tesoro è la mia amarezza: lì sono io, con la mia amarezza”». Un esempio si trova nel Vangelo, nell'episodio del paralitico della piscina di Siloe: «trentotto anni lì, con la sua amarezza, e sempre spiegando: “Ma non è colpa mia perché quando si muovono le acque nessuno mi aiuta”». Ragionava sempre «in negativo». Ha commentato il Papa: «Per questi cuori amari è più bello l'amaro che il dolce. L'amaro come spiegazione».

Allo stesso modo tanta gente preferisce questa «radice amara» che «ci porta con la memoria al peccato originale, il peccato che ci ha feriti». Ed è un modo «di non lasciarsi consolare». Si preferisce dire: «“No, no, non disturbare, lasciami qui”. Sconfitto».

- **Vi è poi l'atteggiamento delle «lamentele».** L'uomo e la donna «che si lamentano sempre; invece di lodare Dio si lamentano davanti a Dio. E le lamentele che sono la musica che accompagna quella vita». A tale riguardo, il Papa ha ricordato come santa Teresa d'Avila dicesse: «Guai la suora che dice: “Mi hanno fatto un'ingiustizia, mi hanno fatto una cosa non ragionevole”, guai». E ha anche richiamato la vicenda biblica del profeta Giona, «il premio Nobel delle lamentele». Giona, infatti, «fuggì da Dio perché si lamentava che Dio gli avrebbe fatto qualche torto e se ne è andato là, poi è annegato, il pesce lo ha ingoiato. E poi è tornato alla missione e poi fatta la missione, invece di rallegrarsi per la conversione, l'amaro viene e si lamenta: “Io sapevo che tu eri così e sempre salvavi la gente...”, e si lamenta perché Dio salva la gente». Perché, ha aggiunto, «anche nelle lamentele ci sono delle cose contraddittorie».

- Un atteggiamento che il Pontefice ha riscontrato anche nell'uomo contemporaneo: «**Noi viviamo tante volte respirando lamentele, siamo proclivi alle lamentele e possiamo descrivere tante persone così che si lamentano**». E ha fatto l'esempio di un sacerdote da lui conosciuto in passato: «un buon sacerdote, bravo, bravo, ma era il pessimismo incarnato e sempre si lamentava di tutto, aveva proprio la qualità di “trovare la mosca nel latte”. Si trattava, ha continuato, di un bravo sacerdote, di cui si diceva fosse «tanto misericordioso nel confessionale». Ma aveva questo difetto di lamentarsi sempre, tanto che i suoi compagni di presbiterio scherzavano dicendo che quando al momento della sua morte «sarebbe andato in cielo», la prima cosa che avrebbe detto a San Pietro, «invece di salutarlo», sarebbe stata: «Dov'è l'inferno?». E addirittura che una volta visto l'inferno, avrebbe chiesto a san Pietro: “Ma quanti condannati ci sono?” - “Soltanto uno” — “Ah, che disastro la redenzione...”. Solo lamenti, solo il negativo.

Ma di fronte «**all'amaro, al rancore, alle lamentele**», ha spiegato il Papa, «**la parola della Chiesa di oggi è “coraggio”**». Una parola ripetuta dal profeta Isaia: «Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Un messaggio chiaro per ogni credente: «Coraggio, sarà lui a consolarti. Fidati di lui. Coraggio».

- Ed è anche, ha detto Francesco, «**la stessa parola che dice Gesù: “Coraggio”**». Per esempio, **la ripete a quegli uomini che volevano che il loro amico fosse guarito.** Costoro, nonostante le difficoltà («Ma non si può entrare, Signore, tanta gente... come possiamo fare...»), «sono andati sul tetto e tegola dopo tegola, una dopo l'altra, hanno fatto il buco e l'hanno fatto scendere. In quel momento non hanno pensato: “Ma ci sono gli Scribi, ci sono i poliziotti, se ci prendono ci porteranno in galera...”. No, non hanno pensato questo. Soltanto volevano la guarigione, volevano che il Signore consolasse il loro amico e loro».

Per ribadire il concetto, il Pontefice ha ripreso le parole di Isaia: «Coraggio! Coraggio, non temete, irrobustite le mani fiacche»: le mani sono fiacche, irrobustitele, **coraggio. “Rendete salde le ginocchia vacillanti”**: **coraggio, avanti, ci sono ginocchia vacillanti... sì, ma avanti, coraggio.**

“Dite agli smarriti di cuore — a quelli che hanno rancore, che vivono delle lamentele —: “Ecco il vostro Dio che viene a salvarvi”».

- Quello della liturgia odierna, ha detto il Papa, «è un messaggio tanto bello e tanto positivo: **lasciarci consolare dal Signore**». Anche se non è facile, «perché **per lasciarsi consolare dal Signore** serve **«spogliarsi dei nostri egoismi, di quelle cose che sono il proprio tesoro, sia l'amarezza, siano le lamentele, siano tante cose»**. Perciò, ha aggiunto, «ci farà bene oggi, ognuno di noi, fare un esame di coscienza: Com'è il mio cuore? Ho qualche amarezza lì? Ho qualche tristezza?», e domandarsi: «Com'è il mio linguaggio? È di lode a Dio, di bellezza o sempre di lamentele?». E poi **«chiedere al Signore la grazia del coraggio, perché nel coraggio viene lui a consolarci»**.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?».

Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

5) Riflessione ⁵ sul Vangelo secondo Luca 5, 17 - 26

- **La sicurezza e la naturalezza con le quali Gesù concede al paralitico il perdono dei suoi peccati porta gli osservatori a chiedersi chi è.** Egli appare loro come un impostore che ha l'audacia di pretendere di detenere l'autorità divina.

Gesù non risponde alla loro domanda lanciandosi in spiegazioni teoriche, ma agendo, cioè guarendo il paralitico.

Ecco come Gesù offre al paralitico ed alle persone che lo osservano - come a noi oggi - la possibilità di capire la sua importanza: **egli libera dalle sue sofferenze, dalla sua solitudine e dal suo handicap chi crede in lui.** Lo fa uscire dall'ombra e dalle tenebre della sua esistenza per condurlo alla luce. Gesù gli fa dono della salute, di un coraggio nuovo e della comunità degli uomini. Grazie a lui, egli diventa un uomo nuovo.

Un tempo, come oggi, chi si rimette a Gesù con fiducia, e lo segue, sente sbocciare in sé delle possibilità insospettate - malgrado le deviazioni e gli abusi di questo mondo - sente che il regno di Dio arriva.

- **Costui bestemmia - Rimette i peccati.**

Il ragionamento degli scribi e farisei coglie nel segno. **Solo Dio può rimettere i peccati, è vero, ma l'azione di Gesù è incalzante. Per dimostrare di avere questo potere compie un evidente miracolo** dinanzi a loro. Logicamente avrebbero dovuto convincersi che l'affermazione di Gesù non era una falsità: La guarigione immediata da infermità fisica avrebbe dovuto aprire loro gli occhi e spingerli a un ragionamento logico: *Se questi ha tale potere, vuol dire che non è un semplice uomo. In lui ci dev'essere qualche cosa di straordinario.* Da qui a riconoscerlo come l'inviato di Dio il passo non sarebbe stato troppo lungo. Radicati nei loro principi, avrebbero dovuto esclamare almeno come la folla: *"Oggi abbiamo visto cose prodigiose"*. Rimangono invece fermi nei loro ragionamenti, critici e increduli. Forse in quel momento il Signore esigeva troppo. Per entrare in

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

cammino di fede avrebbero dovuto demolire tutto il loro mondo religioso fondato su ben altre convinzioni. Noi però che ci sentiamo ripetere nella confessione: io ti assolvo... **dovremmo unire la nostra voce a quella della gente che ha assistito al miracolo per lodare e benedire la grande misericordia di Dio che ha voluto comunicare agli apostoli**, ai loro successori e ai suoi ministri il potere di rimettere i peccati. In questo anno dovremmo sentire più forte e vivo il sentimento di ringraziamento per il sacramento della confessione e il bisogno di tranquillizzare la coscienza mediante il perdono del Signore. Approfittiamone. Ci sono ancora molti sacerdoti nei confessionali che attendono di poter dire come Gesù nel vangelo: ti sono perdonati i tuoi peccati.

● «**Veduta la loro fede Gesù disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi"**» (Lc. 5,20) - **Come vivere questa Parola?**

È interessante il miracolo che Gesù compie guarendo un paralitico in una situazione molto particolare. Il Signore sosta in una casa dopo essere stato seguito, forse per ore intere, da una folla che, pendeva dalle sue labbra.

C'è tale assembramento di gente che i portatori del paralitico escogitano uno stratagemma. Non certo senza fatica, rimuovono parte delle tegole e poi, decisi ed arditi, **calano il lettuccio con l'uomo malato davanti al Signore.**

Gesù guarisce il paralitico; ma qui è importante vedere che l'attenzione del Signore, calda e viva, va a quegli uomini che avevano escogitato la coraggiosa "trasferta".

È la loro fede quella che sollecita il Signore a ridare piena integrità di salute all'uomo paralitico.

Ecco, è rilevante cogliere qui **l'importanza della fede non solo come impegno personale, ma come luminosa realtà comunitaria.**

Che bello un popolo di credenti, di gente che la fede in Dio rende forte e capace di un'unione più salda di quella che sta a monte dei piccoli interessi personali.

Signore, rendici attenti a solidarizzare con altri nell'esercizio della nostra fede, perché il mondo creda che siamo una realtà forte in Te.

Ecco la voce di una esperta di comunicazione Gabriella Caramore : *"Dio si manifesta nella misericordia e nella giustizia: in una giustizia che si fa vera nella misericordia e in una misericordia che persegue, per essere tale, la giustizia".*

● «**Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.**» (Lc 5,17-26) - **Come vivere questa Parola?**

In questo racconto altamente simbolico vediamo stilizzata, attraverso un'avvincente narrazione, **la dinamica della grazia divina che consente all'uomo di elevarsi dalla bassezza in cui era caduto dopo il peccato, di raggiungere la salvezza, di ricominciare a vivere in una nuova creazione.** Nella Chiesa, e solo in essa, possiamo fare esperienza di essere condotti al cospetto di Colui che non solo parla e annuncia la salvezza, ma che rende performativa la sua parola, che dona vita attraverso la parola, che aggiunge alla parola un'azione potente. Con gli occhi della fede capiamo che la vera infermità che ci portiamo dietro, il vero *"letto di contenzione"* che ci imprigiona, è il nostro peccato, tanto più pesante ed oppressivo quanto più ci siamo affezionati. Nella scena, al centro, c'è solo Gesù: nessun altro nome, nessun altro riferimento storico o geografico. Perché solo a Lui viene chiesto di guardare. E allora, se lo vogliamo, tutto può diventare mezzo per avvicinarci a Lui. **Ogni ostacolo viene rimosso nella misura in cui lasciamo cadere le nostre resistenze a questa grande forza di attrazione che ci guida a Lui, a Colui che solo può liberarci.**

Il tempo di grazia che stiamo vivendo ci invita ad andare a fondo nel nostro cammino di fede. Se non speriamo fortemente, a livello esistenziale, la potenza liberatrice del Signore, significa che sto servendo a un Dio che esiste solo nella mia immaginazione. Se mi arrendo, vuol dire che non mi fido dei fratelli che mi stanno accompagnando. Mi impegno a verificare sempre i frutti del mio cammino nella gioia, nella serenità, nella stabilità che Gesù promette a chi si volge a Lui.

Ecco la voce di un artista M.I. Rupnik : "*L'umiltà è un atteggiamento estatico della persona, per questo è proprio l'umiltà che fa sì che la persona sia tale*"

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, popolo redento, perdonando instancabilmente i peccati degli uomini, diventi per loro 'via santa' verso il Signore ?
- Preghiamo perchè tutti gli uomini vedano le cose prodigiose che il Signore va compiendo nella loro vita e lo lodino e ringrazino per le meraviglie del suo amore ?
- Preghiamo perchè i sofferenti incontrino anche oggi il Signore come loro salvatore ?
- Preghiamo perchè questa comunità parrocchiale percorra le vie della misericordia e della carità indicate dal Signore ?
- Preghiamo perchè aumenti il senso del bene comune e la grazia del Signore ci aiuti a scoprire che il nostro bene cresce con il bene dei fratelli ?
- Preghiamo per gli anziani di questa comunità ecclesiale ?

7) Preghiera finale : Salmo 84

Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

*Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.*

*Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.*

*Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.*

*Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.*

Martedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio: Isaia 40, 1 - 11****Matteo 18, 12 - 14****1) Preghiera**

O Dio, che hai fatto giungere ai confini della terra il lieto annuncio del Salvatore, fa' che tutti gli uomini accolgano con sincera esultanza la gloria del suo Natale.

2) Lettura : Isaia 40, 1 - 11

«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati».

Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l'erba. Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».

3) Commento⁶ su Isaia 40, 1 - 11

• **"Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!"** (Isaia, 40, 9) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia ci accompagna sempre nei momenti forti dell'anno liturgico. Le sue profezie sono una via antica che sembra trovi meta solo nel vangelo. **Leggere Isaia è rendersi conto che le parole di Gesù hanno una storia, fatta di attesa, di speranza contro ogni evidenza, coltivate dal piccolo resto di umanità che aveva accolto la rivelazione di Dio.** Secoli di discernimento, di vigile attenzione alla buona notizia. Uomini sentinella, che rimanevano in guardia per non perdere di vista la promessa e la sua realizzazione, pronti a gridarne l'avvento. Il dono, il contenuto di questa promessa che dà gioia non si frantuma in desideri finiti, materializzati in mete provvisorie. Si sintetizza in un'unica esperienza: la rivelazione di Dio; la possibilità di conoscerlo, di frequentarlo, di dimora in lui.

Signore, rendi il nostro orecchio attento all'annuncio della tua lieta notizia. **Dacci la forza anche di essere quelle sentinelle che a gran forza gridano che tu sei il nostro Dio.**

Ecco la voce del Concilio LG 48 : *È già dunque arrivata per noi la fine dei tempi ed è stata irrevocabilmente stabilita la rinnovazione cosmica e in un certo modo reale è anticipata nella fase attuale: infatti la Chiesa già ora sulla terra è adornata di vera santità, anche se imperfetta.*

Tuttavia fino a quando non vi saranno cieli nuovi e terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia, la Chiesa pellegrina, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono al tempo presente, porta l'immagine passeggera di questo mondo e vive tra le creature che gemono e soffrono fino ad ora nelle doglie del parto e attendono la rivelazione dei figli di Dio.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Carla Sprinzales in www.qumran2.net

• **Nel 549 a.c. da circa 40 anni gli ebrei deportati di Giuda, si erano installati a Babilonia; nonostante il fascino della grande metropoli, il cuore degli esuli grondava di nostalgia per Gerusalemme lontana:** quando il Signore si sarebbe deciso a liberarli? Un giorno, di porta in porta, dei messaggi clandestini circolarono nella colonia ebraica: annunciavano la fine della schiavitù, che Dio avrebbe parlato al cuore di Gerusalemme e l'avrebbe consolata.

Isaia, costretto a vedere per molti anni le processioni, che si svolgevano a Babilonia, similmente annuncia che il popolo dovrà preparare una via sacra, piana, dritta in cui potrà camminare, guidato dal Signore. **L'animo del popolo è come un terreno accidentato dalle sofferenze, dalle delusioni, dalle infedeltà.** Il Signore potente e premuroso, porta in braccio i piccoli appena nati e procede lentamente per chi non ce la fa a camminare spedito. L'intervento di Dio non sarà sul modello dei trionfatori umani, ma la sua forza si rivelerà nel rispetto profondo della libertà dell'uomo.

Chiediamoci, nella nostra società sofferente, anche noi riusciamo a indicare un cammino di liberazione dalla sofferenza? **Isaia si rivolge a un popolo che non ha più fiducia**, che constata che le promesse di Dio non si sono realizzate, che nulla è cambiato nella storia, malgrado il Dio di Israele. Non siamo anche noi così? Dio viene, ma noi non ce ne accorgiamo! Occorre che scavalchiamo i burroni dell'indifferenza, che spianiamo le alture dell'arroganza, **lasciamoci consolare da Dio, che si mette dalla parte degli sconfitti e dei perdenti, di chi fa fatica:** Dio è dalla nostra parte.

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

5) **Commento⁷ sul Vangelo secondo Matteo 18, 12 - 14**

• **Per mezzo di questa parabola, Gesù rivela alcune situazioni intollerabili nelle comunità: capita che uno dei piccoli si smarrisca e che per gli altri sia perduto.**

La sua critica si indirizza alle comunità di un tempo come a quelle di oggi, che dimenticano i gruppi marginali, coloro che sono meno privilegiati, i poveri o gli stranieri, e che non li integrano.

Non vi è dunque nulla di sorprendente se sbagliano cammino e si smarriscono, se perdono il loro orientamento e la loro fede.

Nella sua parabola Gesù dà criteri di relazione più giusti, più rispondenti a questo comportamento: **questo piccolo che si è perduto ha una tale importanza che si trascurano tutti gli altri per andare a cercarlo e ritrovarlo, poiché Dio è chiaramente dalla parte di coloro che vengono respinti ai margini della società e che vengono dimenticati.** Il suo Regno è in contrasto con la nostra società: ha per valori l'indulgenza, il rispetto e il soccorso. Ecco perché la missione delle comunità è di prendere sul serio i problemi delle persone svantaggiate, e di difendere i loro interessi affinché non corrano il rischio di intraprendere strade pericolose.

• **In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? (Mt 18,12) - Come vivere questa Parola?**

"Che cosa vi pare?" E' una domanda che ci interpella e ci aiuta a non sentirci lontani o estranei a questa situazione. E tu cosa ne dici? Quando perdi qualcosa che ti sta a cuore, o non la trovi più, cosa fai, come ti senti? È quando si perde qualcosa che si vede con chiarezza quanto valore ha per noi cioè quanto affettivamente vi siamo legati. E spesso con affanno cerchiamo..., fino a quando non riusciamo a trovare quello che abbiamo perso! E **la gioia del ritrovamento è grande! Si tramuta in pace del cuore e dei pensieri; tutto è concentrato lì, in quel ritrovamento! Così Dio fa per noi! Ci cerca con questa ansia e il Suo amore è disposto a tutto! Egli cerca "chi si**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Oreste Benzi in www.preg.audio.org

è smarrito", "chi non si ha più", "non si ritrova più"! Egli cerca me, cerca te, cerca noi che forse crediamo di non essere smarriti, crediamo di non essere cercati da nessuno. Egli invece, come l'innamorato cerca l'amata, **ci cerca sempre** perché "siamo preziosi ai Suoi occhi" (Is 43,4) e vuole ridarci la dignità del "figlio amato"! E mentre Egli ci cerca io quanto Lo cerchiamo? Egli che è l'unico da cercare, quanto prende la mia volontà, i miei sentimenti, le mie decisioni? L'ansia della ricerca di Dio per me e della mia ricerca di Lui siano il ritmo di questa giornata, come il movimento diastolico e sistolico del nostro cuore!

Convertimi a Te, Signore!

Ecco la voce di Carlo Maria Martini : *Noi ti ringraziamo, o Signore, perché nel tuo Vangelo ti manifesti a noi come misericordia che ci cerca, cerca tutti gli uomini(...) Ti ringraziamo, Padre, perché stai cercando e cerchi ciascuno di noi; ci vuoi continuamente rifare, riabilitare, reintegrare in una coscienza pura, in una autenticità limpida di Vangelo, in una serenità di accettazione del tuo disegno (...). Fa', o Signore, che ci lasciamo cercare da te fin nel fondo di noi stessi, che non facciamo resistenza alla ricerca, che ci apriamo alla lampada con la quale tu scruti le fessure del nostro pavimento per ritrovare quel qualcosa di noi che ancora deve essere valorizzato. Fa', o Padre, che ci lasciamo valorizzare dalla ricerca del tuo Figlio, che non gli opponiamo una concezione meschina e angusta di noi stessi, ma ci lasciamo reintegrare nella nostra pienezza, quella che tu, nel tuo disegno divino, hai preordinato per ciascuno di noi, in Cristo Gesù nostro Signore. Amen.*

● **«Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».** (Mt. 18, 14) - **Come vivere questa Parola?**

Questa verità è proclamata da Gesù a nostro incoraggiamento e conforto, dopo aver narrato la parabola del pastore buono che, avendo smarrito una pecorella, abbandona momentaneamente le altre novantanove sue pecore sulla montagna. Probabilmente, per dirupi e sentieri tutt'altro che comodi, va in cerca della smarrita.

Ebbene, **la parabola allude chiaramente ai "piccoli" di cui neppure uno il Padre vuole che vada perduto.**

Bellissimo! Se esco dal "risaputo" e vado in profondità, scopro che i "piccoli" siamo tutti ed in molti sensi.

Anche i grandi pensatori di ogni tempo e cultura hanno giudicato negativamente coloro che si vantano di essere grandi ed importanti.

In questa nostra epoca molti scienziati, pur avendo fatto grandi passi nel progresso tecnologico, hanno dovuto però ammettere, per tanti versi, **la fragilità dell'uomo** di sempre, minacciato da malattie e calamità di ogni tipo.

Indubbiamente siamo piccoli, Signore, ma amati da te. Siamo tuoi figli e non possiamo assolutamente dubitare del tuo atteggiamento nei nostri riguardi.

Signore sono piccolo.

Credo fortemente che tu mi stai amando così come sono e stai anche aiutandomi a diventare come il tuo "bene" mi vuole. Salvami da qualsiasi scoraggiamento: ti affido la mia vita, quella dei miei fratelli e sorelle "piccoli", per i quali tu hai dato il Figlio per eccellenza a nostra redenzione e salvezza.

Ecco la voce di una filosofa santa e martire Edith Stein (Il Mistero del Natale, Queriniana) : *"Dove Gesù intende condurci sulla terra, è cosa che non sappiamo e a proposito della quale, non dobbiamo fare domande prima del tempo. Una cosa sola sappiamo, e cioè che a quanti amano il Signore, tutte le cose ridondano in bene"*

● **Dio non ci ama se siamo buoni, ci ama anche se siamo cattivi; egli non ama a tempo, ma ama del tutto e per sempre.** Se su cento pecore ne smarrisce una, quell'una vale quanto tutte le novantanove. Se la lascia perdere, anche le 99 sarebbero rapite.

Il Signore ha affidato ad ognuno di noi il suo prossimo. Se qualcuno si perde dev'essere cercato da tutti. Come? C'è un'intelligenza d'amore, c'è un'iniziativa d'amore che scaturisce dalla nostra passione per Cristo. Se c'è questa passione interiore, coinvolgente e avvolgente, l'iniziativa per farlo amare non si ferma più. Matteo insiste sul verbo "cercare". Chi si accorge dei lontani? Chi li va a cercare? Chi fa loro festa quando essi tornano? Quali sono le parrocchie che considerano parrocchiane le ragazze costrette a prostituirsi e che poi si comportano di conseguenza? Chi va

incontro a coloro che escono dal carcere? Chi fa loro festa? Chi li inserisce nella vita parrocchiale? Chi li aiuta a inserirsi socialmente? Non dovrebbe ogni parrocchia favorire l'accoglienza nelle famiglie di quelli che sono più additati alla gogna? E gli omosessuali? Chi va a cercarli per facilitare il loro ritorno a Dio? E i barboni?

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè tutte le realtà ecclesiali manifestino il volto misericordioso e accogliente di Dio?
- Preghiamo perchè di fronte agli episodi di violenza e di sfruttamento non rimaniamo indifferenti e inerti ?
- Preghiamo perchè quanti sono oppressi dalla malattia, dalla solitudine e dalla vecchiaia sperimentino che nel Signore Gesù si avvera per loro la profezia della consolazione ?
- Preghiamo perchè ognuno di noi sia buon pastore per coloro che il Signore ci ha messo vicino nel lavoro, nello studio, in casa e nessuno dei nostri amici si perda ?
- Preghiamo perchè quanti hanno sofferto, aspettando qualcosa che non si è mai avverato, non siano schiacciati dalla delusione, ma abbiano speranza in Colui che ogni giorno fa nuove tutte le cose ?
- Preghiamo per le comunità che seguono giovani in difficoltà ?
- Preghiamo per quanti oggi, morendo, si incontreranno con la gloria del Signore ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

Mercoledì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Sant'Ambrogio****Lectio : Isaia 40, 25 - 31****Matteo 11, 28 - 30****1) Preghiera**

O Dio, che nel **vescovo sant'Ambrogio** ci hai dato un maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica forza, suscita nella tua Chiesa uomini secondo il tuo cuore che la governino con coraggio e sapienza.

Ambrogio (Treviri, Germania, c. 340 - Milano, 4 aprile 397), di famiglia romana cristiana, governatore delle province del nord Italia, fu acclamato vescovo di Milano il 7 dicembre 374. Rappresenta la figura ideale del vescovo, pastore, liturgo e mistagogo. Le sue opere liturgiche, i commentari delle Scritture, i trattati ascetico-morali restano memorabili documenti del magistero e dell'arte di governo. Guida riconosciuta nella Chiesa occidentale, in cui trasfonde anche la ricchezza della tradizione orientale, estese il suo influsso in tutto il mondo latino. In epoca di grandi trasformazioni culturali e sociali, la sua figura si impose come simbolo di libertà e di pacificazione. Diede particolare risalto pastorale ai valori della verginità e del martirio. Autore di celebri testi liturgici, è considerato il padre della liturgia ambrosiana.

2) Lettura : Isaia 40, 25 - 31

«A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo.

Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna.

Perché dici, Giacobbe, e tu, Israele, ripeti: «La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»? Non lo sai forse? Non l'hai udito?

Dio eterno è il Signore, che ha creato i confini della terra. Egli non si affatica né si stanca, la sua intelligenza è inscrutabile. Egli dà forza allo stanco e moltiplica il vigore allo spossato. Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

3) Commento⁸ su Isaia 40, 25 - 31

• **"Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi".** (Is 40, 29-31) - **Come vivere questa Parola?**

Ma che significa sperare nel Signore? Avrà un senso? O sarà solo un modo di dire, tanto per spostare nel tempo la risoluzione di un problema, non riuscendo a dare un significato al presente? Proviamo a dare spessore a questa espressione.

Sperare è vedere "già" quel che ancora non c'è. Sperare è trovare il modo di resistere tra questo "già" e "non ancora". È fare delle, magari poche, certezze acquisite l'energia per andare avanti. **Sperare è intuire come andrà a finire e imparare a dare il giusto peso alle fatiche, agli errori.** Perché anche i giovani faticano, anche gli adulti sbagliano. Sperare è saper attendere che quell'intuizione si realizzi. **Sperare è condividere con Dio ogni giorno e discernere con lui, nelle cose che accadono "come" e "se" questa possa confermarsi, realizzarsi.** Con pazienza, con coraggio, senza timore, senza preclusioni. Questo permette di riacquistare la forza, per affrontare anche il non senso.

Signore, ti preghiamo per le persone più scoraggiate e deluse, per quelle arrabbiate perché trattate ingiustamente, per chi cinicamente non vuole più investire nella bellezza dell'umanità, che è la tua bellezza.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di papa Francesco : *Quando siamo noi a voler fare la diversità e ci chiudiamo nei nostri particolarismi ed esclusivismi, portiamo la divisione; e quando siamo noi a voler fare l'unità secondo i nostri disegni umani, finiamo per portare l'uniformità e l'omologazione. Se invece ci lasciamo guidare dallo Spirito, la ricchezza, la varietà, la diversità non diventano mai conflitto, perché Egli ci spinge a vivere la varietà nella comunione della Chiesa. (...) Si tratta di una prospettiva di speranza, ma al tempo stesso faticosa, in quanto è sempre presente in noi la tentazione di fare resistenza allo Spirito Santo, perché scombussola, perché smuove, fa camminare, spinge la Chiesa ad andare avanti. Ed è sempre più facile e comodo adagiarsi nelle proprie posizioni statiche e immutate.*

● **Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato quegli astri? [...] Anche i giovani faticano e si stancano, gli adulti inciampano e cadono; ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi. - Come vivere questa Parola?**

C'è, nella prima lettura di oggi, **un invito a puntare lo sguardo sulla magnificenza onnipotente di Dio**. Ci aiuta ad avere di Lui un'idea grande e non rattrappita in piccole fantasie su misura delle nostre capacità immaginative. **Proprio perché è grande e potente, Egli si rivela, nel Vangelo, il misericordioso ad oltranza: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò". Il cammino d'Avvento è questo prendere sempre più coscienza che su Dio ognuno di noi può contare.** Per quello che è, per quello di cui necessita, qui e ora, dentro le fatiche delle nostre giornate. **Proprio il Dio grande e onnipotente di cui parla il profeta Isaia nella prima lettura, rivela l'onnipotenza del suo amore in modo strano: nel prendere la nostra natura con i suoi limiti e fati-che.**

Oggi, nella mia pausa contemplativa, mi renderò conto che Dio in Gesù ha voluto perdere, per così dire, la sua onnipotenza per farsi mite e umile nella sua umanità in tutto simile alla nostra, tranne che nel peccato. E coglierò che proprio in forza di questo suo farsi umile amore mi comunica forza, coraggio, capacità di speranza e indicazione concreta per un cammino di rinnovamento spirituale. Verbalizzerò: *"Gesù, tu che sei umile e mite di cuore, rendimi come te dentro il mio cuore"*.

Ecco la voce di un poeta orientale Rabindranath Tagore : *Eccomi a te, mandato da Lui. Io sono il messo di colui che è la stessa bellezza, la cui anima è la suprema felicità dell'amore. Egli non ti ha dimenticato, ed ha gettato un ponte per raggiungerti nell'isola dove sei confinato, e liberarti al più presto.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

In quel tempo, Gesù disse: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Matteo 11, 28 - 30

● Venite a me.

Attraverso i mezzi di comunicazione abbiamo seguito passo dopo passo il viaggio del Papa nei paesi di Centro Africa. Dinanzi ai suoi sguardi si presentavano situazioni di povertà definite degradanti dell'essere umano, là dove le bestie, anche feroci e pericolose dei parchi, hanno servizi di assistenza, negati a tanti nostri fratelli. Credo che le scene di miseria e di povertà che si presentavano ai suoi occhi, oggi, in quelle regioni, siano molto simili a quelle che si presentavano a Gesù nella Palestina. Penso **con quanta misericordia Egli guardasse i malati, i lebbrosi esclusi dalla convivenza umana, i bambini seminudi, gli anziani lasciati soli, le persone soggiogate a ingiustizie e ad abusi da prepotenti. Dinanzi a questa desolante visione, così vivamente presente ai suoi occhi, dal suo cuore, pieno di misericordia, esce fuori l'invito che ci riferisce il breve brano di vangelo. "Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò".** Quale ristoro egli offre? Anzitutto **illumina la mente e apre il cuore all'accettazione della sofferenza con lo stesso spirito con cui egli accetterà la sua croce e la morte,** come

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

tempo di semina condotta nelle lacrime, ma piena di gioia nella raccolta. Inoltre **invita a mettersi alla sua sequela, con mitezza e umiltà, per rendersi capaci di accogliere con sentimenti di pazienza, dolcezza e perdono anche le situazioni ingiuste e ingrato**, senza lasciarsi dominare dalla reazione naturale che induce all'odio, alla vendetta, a sentimenti di ostilità. Il dominio su questi sentimenti dona tranquillità alla mente e pace al cuore. Sia motivo di preghiera di preghiera di grazia per noi.

● **"Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».** (Mt 11, 28-30) - **Come vivere questa Parola?**

Il contesto dei capitoli 11 e 12 di Matteo sottolinea e mette in rilievo il fatto **che i poveri, i piccoli sono gli unici a capire ed accettare la sapienza del Regno**, o meglio quei piccoli e quei poveri che hanno il coraggio di non lasciarsi ingabbiare dai propri ragionamenti ed entrare in una logica diversa, una logica "divina" data da due atteggiamenti: umiltà e mitezza.

Gesù infatti indica la mitezza e l'umiltà come gli unici atteggiamenti da imparare da Lui stesso. L'umiltà come qualità fondamentale dell'amore, quella che stima l'altro superiore a se stesso e sa mettersi al posto giusto. **La mitezza come la qualità "del perdente".**

Senza umiltà e mitezza non c'è amore, esiste solo prepotenza. L'umiltà e la mitezza sono la Sapienza dell'Amore ed entrare dentro la mitezza e umiltà è un dono, un dono soprattutto da implorare nella preghiera.

Gesù mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al Tuo!

Preparami il cuore al Tuo Natale!

Ecco la voce di Benedetto XVI (Angelus 3 luglio 2011) : *Gesù promette di dare a tutti "ristoro", ma pone una condizione: "Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore". Che cos'è questo "giogo", che invece di pesare alleggerisce, e invece di schiacciare solleva? Il "giogo" di Cristo è la legge dell'amore, è il suo comandamento, che ha lasciato ai suoi discepoli (cfr Gv 13,34; 15,12). Il vero rimedio alle ferite dell'umanità, sia quelle materiali, come la fame e le ingiustizie, sia quelle psicologiche e morali causate da un falso benessere, è una regola di vita basata sull'amore fraterno, che ha la sua sorgente nell'amore di Dio. Per questo bisogna abbandonare la via dell'arroganza, della violenza utilizzata per procurarsi posizioni di sempre maggiore potere, per assicurarsi il successo ad ogni costo. Anche verso l'ambiente bisogna rinunciare allo stile aggressivo che ha dominato negli ultimi secoli e adottare una ragionevole "mitezza". Ma soprattutto nei rapporti umani, interpersonali, sociali, la regola del rispetto e della non violenza, cioè la forza della verità contro ogni sopruso, è quella che può assicurare un futuro degno dell'uomo.*

● Cos'è il giogo? Il giogo è un dispositivo, concepito fin dall'antichità per la trazione animale, che, applicato alla parte anteriore del corpo di uno o più animali da tiro, ne permette la sottomissione.

Come giogo si intende anche la condizione di assoggettamento a qualcuno. Si dice infatti: imporre un giogo! Quindi da questo deduciamo che **Gesù nel vangelo parlando di giogo ci chiede una sottomissione a lui. Infatti ci dice: prendete il mio giogo sopra di voi.**

Bene. Ora però questo giogo però non è pesante, non è opprimente. Anzi **dice Gesù che è un giogo dolce.** Non è il giogo imposto dagli scribi e dai farisei e dai dottori della legge che "percorrono il mare e la terra per fare un solo proselito e lo rendono figlio della Geenna" e che "caricano gli uomini di pesi insopportabili e loro non li toccano neppure con un dito". Il giogo di Gesù è invece dolce.

Gesù invita stanchi e oppressi a prendere il suo giogo. Come dire: lasciatevi sottomettere da me, allora troverete ristoro. Ma gli uomini non si vogliono sottomettere a Dio. Rivendicano la loro libertà, la loro autonomia. Non hanno voglia di portare nessun giogo. e' così che invece si ritrovano a perdere tutto perché diceva Dostoevskij: chi non si inginocchia di fronte a Dio si inginocchierà inevitabilmente di fronte agli uomini.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè il Signore sostenga la sua Chiesa, la renda forte nella debolezza, libera nella schiavitù, fedele nella tentazione ?
- Preghiamo perchè i governanti del mondo si facciano carico delle istanze evangeliche e operino in favore degli oppressi e degli emarginati ?
- Preghiamo perchè chi soffre raccolga l'invito del vangelo a trovare ristoro e conforto nel Signore?
- Preghiamo perchè questa comunità cerchi sempre tempi e modi per alleviare le sofferenze dei fratelli ?
- Preghiamo perchè ogni uomo scopra il valore profondo del lavoro come partecipazione all'opera creatrice di Dio, come strumento per la propria realizzazione e come aiuto alle necessità dei fratelli?
- Preghiamo per chi pensa di essere dimenticato da Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 102
Benedici il Signore, anima mia.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

Giovedì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria****Lectio : Genesi 3, 9 - 15. 20****Luca 1, 26 - 38****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'**Immacolata Concezione della Vergine** hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

2) Lettura : Genesi 3, 9 - 15. 20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

3) Commento¹⁰ su Genesi 3, 9 - 15. 20

• **La prima delle odierne letture, narra il processo per la ricerca del colpevole del primo peccato e della sua condanna, da parte di Dio, che ne consegue:** quadro cupo, descritto nel libro della genesi, ma illuminato dalla speranza dell'amore di Dio per l'uomo fatto a immagine del Creatore. In esso è contenuto la promessa, che si avvererà nella pienezza dei tempi, allorché le forze del male saranno schiacciate dalla discendenza della donna ferita nel calcagno, cioè del Cristo, di cui Maria è la madre.

• **Celebriamo la solennità della Immacolata Concezione, un dono di grazia per il quale la B.V. Maria è stata preservata dal peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento; vuol dire che in lei non c'è stata ombra di peccato.** Questa verità di fede è stata formulata tardi come dogma (Pio IX, 1854) dopo varie discussioni teologiche, ma il senso dei fedeli ha intuito fin da subito che la Madre del Signore non è stata mai toccata dal male e non ha avuto nessuna relazione con esso. **La preservazione di Maria è un privilegio che Dio le ha dato liberamente e gratuitamente in vista dei meriti di Gesù Cristo. Tale "privilegio", però, non rende Maria lontana da noi** che facciamo esperienza di lotta contro il male ma piuttosto ce la rivela come un dono e un aiuto. In lei, infatti, contempliamo la nostra umanità redenta; Maria ha vissuto fin dal primo istante della sua vita quella liberazione dal male che noi riceviamo con il battesimo, sempre per i meriti della passione di nostro Signore.

Le letture liturgiche ci aiutano a comprendere il significato del mistero dell'Immacolata Concezione di Maria mostrandone il legame con l'inizio della storia della salvezza.

Ecco allora che la prima lettura è tratta dal libro della Genesi (3,9-15,20). **Dopo il peccato dei progenitori, Dio va alla ricerca di Adamo: Dove sei? Adamo è dolorosamente consapevole della caduta e si nasconde preso dalla paura:** Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. Nel suo voler essere come Dio l'uomo si è ritrovato nudo, privo della gloria originaria nella quale era stato creato; si è ritrovato nella paura e non più nella

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Lucia Piemontese in www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

libertà. Nel dialogo che segue si vede come quella disobbedienza originaria abbia rotto e distorto anche tutte le altre relazioni dell'uomo ma emerge anche il fatto che **Dio non si rassegni a perdere la sua creatura e alla fine c'è una promessa: io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe. Questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno.**

Quest'ultimo versetto è chiamato "protovangelo" (prima buona notizia) perché appare come il primo annuncio, velato, di una futura liberazione dal male. È la risposta di Dio al peccato; lì dove c'è la caduta dell'uomo, **Dio interviene riaprendo l'orizzonte della salvezza.** A vincere sarà la stirpe della donna (nell'ebraico e nel greco le forme grammaticali sono al maschile, alludono ad un uomo), ma la donna beneficia della radicale inimicizia con il male che Dio stabilisce. Nella figura di questa donna la Tradizione della Chiesa intuisce il riferimento a **Maria, nuova Eva.**

• **«Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»** (Gn 3, 15) - **Come vivere questa Parola?**

Nel momento del drammatico allontanamento tra Dio e l'uomo, una promessa tenta di colmare quella distanza e una buona notizia viene lanciata da Dio all'uomo come fosse un ponte, da scegliere e percorrere all'indietro per incontrarsi di nuovo; è uno strumento perché il desiderio di riconciliazione possa esprimersi e organizzarsi. Ma la promessa si lega ad una donna, l'unica che potrà schiacciare la testa al serpente e creare questo passaggio. Come dire che Eva ha ceduto e sempre una donna potrà ricostruire. La promessa si tradurrà così con **l'attesa di un Messia liberatore che entrerà nella storia attraverso una donna.** Per centinaia di anni i giudei hanno immaginato chi e come potesse essere il Messia e quale donna potesse essere scelta come madre dello stesso. Generazioni di uomini e di donne hanno atteso e hanno scrutato tra loro chi fosse il prescelto, la prescelta. Così nella promessa si è mantenuta la fede, si è cercata la presenza di Dio.

Maria di Nazareth è la prescelta e giunta alla pienezza dei tempi, lei si rivela come colei che schiaccerà la testa al serpente. Con tutto il suo corpo, la sua intelligenza, i suoi sentimenti rappresenta tutto il popolo che ha atteso e attende il Signore. In lei l'attesa si fa accoglienza e il Messia prende corpo e nasce. Avrà bisogno delle sue cure e in lei l'accoglienza diventerà protezione, accompagnamento, educazione. Maria insegnerà a Gesù a pensare e parlare, lo staccherà da sé e lo introdurrà nella comunità.

Signore, rendiamo grazie a Maria che ha scelto di collaborare con te al mistero dell'incarnazione. Tutta la sua vita dedicata a te, ci spinge ad amarti e a dire con lei "sia fatto in me secondo il tuo volere".

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 410) : "*Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta. Questo passo della Genesi è stato chiamato "Protovangelo", poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei.*"

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 26 - 38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Luca 1, 26 - 38

● Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio “e divenne padre di molti popoli” (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente **Maria concepì Gesù per mezzo della fede**. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. **È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uomo**. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi.

La fede vuole sempre:

1) la fiducia in Dio e

2) la professione di ciò che si crede, poiché “con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza” (Rm 10,10).

Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: “*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*” (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: “*Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore*” (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). **La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo**. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio “*il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati*” (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché “*in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli*” (Gv 15,8).

● **Il sì di Maria l'eccomi che cambia la storia.**

L'angelo Gabriele, lo stesso che «*stava ritto alla destra dell'altare del profumo*» (Lc 1,11), è volato via dall'incredulità di Zaccaria, via dall'immensa spianata del tempio, verso una casetta qualunque, un monolocale di povera gente. Straordinario e sorprendente viaggio: dal sacerdote anziano a una ragazza, dalla Città di Dio a un paesino senza storia della meticciosa Galilea, dal sacro al profano.

Il cristianesimo non inizia al tempio, ma in una casa. **La prima parola dell'angelo, il primo "Vangelo" che apre il vangelo, è: rallegrati, gioisci, sii felice**. Apriti alla gioia, come una porta si apre al sole: Dio è qui, ti stringe in un abbraccio, in una promessa di felicità. **Le parole che seguono svelano il perché della gioia: sei piena di grazia**. Maria non è piena di grazia perché ha risposto “sì” a Dio, ma perché Dio per primo ha detto “sì” a lei, senza condizioni. E dice “sì” a ciascuno di noi, prima di qualsiasi nostra risposta. Che io sia amato dipende da Dio, non dipende da me. Quel suo nome, **“Amata-per-sempre” è anche il nostro nome: buoni e meno buoni, ognuno amato per sempre**. Piccoli o grandi, tutti continuamente riempiti di cielo. Il Signore è con te. Quando nella Bibbia Dio dice a qualcuno “*io sono con te*” gli sta consegnando un futuro bellissimo e arduo (R. Virgili).

Lo convoca a diventare partner della storia più grande. *Darai alla luce un bimbo, che sarà figlio della terra e figlio del cielo, figlio tuo e figlio dell'Altissimo, e siederà sul trono di David per sempre*. **La prima parola di Maria non è il “sì” che ci saremmo aspettati, ma la sospensione di una domanda: come avverrà questo? Matura e intelligente, vuole capire per quali vie si colmerà la distanza tra lei e l'affresco che l'angelo dipinge, con parole mai udite... Porre domande a Dio non è mancare di fede, anzi è voler crescere nella consapevolezza**.

La risposta dell'angelo ha i toni del libro dell'Esodo, di una nube oscura e luminosa insieme, che copre la tenda, la riempie di presenza. Ma vi risuona anche la voce cara del libro della vita e degli affetti: è il sesto mese della cugina Elisabetta. Maria è afferrata da quel turbinio di vita, ne è coinvolta: *ecco la serva del Signore*. Nella Bibbia la serva non è “*la domestica, la donna di servizio*”. **Serva del re è la regina, la seconda dopo il re**: il tuo progetto sarà il mio, la tua storia la mia storia, Tu sei il Dio dell'alleanza, e io tua alleata. Sono la serva, e dice: sono l'alleata del Signore delle alleanze.

Come quello di Maria, anche il nostro "eccomi!" può cambiare la storia. Con il loro “sì” o il loro “no” al progetto di Dio, tutti possono incidere nascite e alleanze sul calendario della vita.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi osm - Casa di Preghiera San Biagio

● **Questo mondo ne porta un altro nel grembo.**

Inizio del Vangelo di Gesù. Sembra quasi un'annotazione pratica, un semplice titolo esterno al racconto. Ma leggiamo meglio: inizio di Vangelo, di una bella, lieta, gioiosa notizia. Ciò che fa cominciare e ricominciare a vivere e a progettare è sempre una buona notizia, un presagio di gioia, una speranza intravista.

Inizio del Vangelo che è Gesù. La bella notizia è una persona, un Dio che fiorisce sulla nostra terra: «*Il tuo nome è: Colui-che fiorisce-sotto-il-sole*» (D.M. Turollo). Ma fioriscono lungo i nostri giorni anche altri vangeli, pur se piccoli; altre buone notizie fanno ripartire la vita: la bontà delle creature, chi mi vive accanto, i sogni condivisi, la bellezza seminata nel mondo, «la tenerezza che trova misteri dove gli altri vedono problemi» (L. Candiani). E se qualcosa di cattivo o doloroso è accaduto, buona notizia diventa il perdono, che lava via le ombre dagli angoli oscuri del cuore.

Viene dopo di me uno più forte di me. **Gesù è forte, non perché "onnipotente" ma perché "onni-amante"; forte al punto di dare la propria vita; più forte perché è l'unico che parla al cuore.** E chiama tutti a essere "più forti", come lo sono i profeti, a essere voce che grida, essere gente che esprime, con passione, la propria duplice passione per Cristo e per l'uomo, inscindibilmente. La passione rende forte la vita.

Giovanni non dice: verrà un giorno, o sta per venire tra poco, e sarebbe già una cosa grande. Ma semplice, diretto, sicuro dice: *viene*. **Giorno per giorno, continuamente, ancora adesso, Dio viene.** Anche se non lo vedi e non ti accorgi di lui, Dio è in cammino. L'infinito è all'angolo di ogni strada. C'è chi sa vedere i cieli riflessi in una goccia di rugiada, **Giovanni sa vedere il cammino di Dio**, pastore di costellazioni, nella polvere delle nostre strade. **E ci scuote, ci apre gli occhi**, insinua in noi il sospetto che qualcosa di determinante stia accadendo, qualcosa di vitale, e rischiamo di perderlo: Dio che si incarna, che instancabilmente si fa lievito e sale e luce di questa nostra terra.

Il Vangelo ci insegna a leggere la storia come grembo di futuro, a non fermarci all'oggi: questo mondo porta un altro mondo nel grembo. La presenza del Signore non si è dissolta. Anzi, il mondo è più vicino a Dio oggi di ieri. Lo attestano mille segni: la coscienza crescente dei diritti dell'uomo, il movimento epocale del femminile, il rispetto e la cura per i disabili, l'amore per madre terra...

La buona notizia è che la nostra storia è gravida di futuro buono per il mondo, gravida di luce, e Dio è sempre più vicino, vicino come il respiro, vicino come il cuore. Tu sei qui, e io accarezzo la vita perché profuma di Te.

● «**L'angelo le disse: Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio**». (Lc 1,30) - **Come vivere questa Parola?**

"Non temere" è una tra le più comuni assicurazioni che l'uomo può esprimere. Fa parte dell'esperienza comune constatare quanto lo stato di timore convive dentro di noi in modo latente ed emerge come un segno di allarme di fronte alla novità ignota con cui veniamo a contatto. **Spesso il timore ansioso è provocato dalla difficoltà ad accettare le diversità, i cambiamenti, gli imprevisti e le frustrazioni.** In alcuni il timore diventa condizione patologica e manifesta lo stato di immaturità e di estrema fragilità della condizione umana. **Le reazioni al timore sono diverse e molteplici: si va dalla reazione violenta alla fuga nell'isolamento, dall'intolleranza all'indifferenza.** Il timore manifesta la paura di vivere e di amare. Nella concezione biblica, **l'invito a «non temere» va inteso non solo come una espressione rassicurante, ma anche come una «rivelazione» che apre nuove prospettive in vista della fede e della speranza nel domani. Maria è invitata a "non temere", a non aver paura, a non chiudersi in se stessa, sulla difensiva: Dio le ha fatto grazia! Maria ha trovato tanta grazia, da essere riempita di Grazia e diventare "Graziata". Questo è il suo vero nome! Il suo, come il nostro vero nome è, infatti, l'Amore che Dio ha per noi, è Lui stesso in noi!**

La fiducia vince il timore perché ci lascia riposare "tranquilli e sereni come bimbi in braccio alla madre"; **la fiducia rigenera energie per amare e continuare a volere il bene.** La fiducia ci converte al Cuore di Cristo e ci aiuta a lasciarci amare da Lui. **Maria, l'Immacolata ci aiuti, come ha fatto Lei, a fidarci dell'Amore di Dio fino ad arrivare a riconoscere in questo Amore il nostro vero nome!**

Ecco la voce di Papa Francesco (Angelus 8 dicembre 2013) : *In questa festa... contemplando la nostra Madre Immacolata, bella, riconosciamo anche il nostro destino più vero, la nostra vocazione*

più profonda: essere amati, essere trasformati dall'amore, essere trasformati dalla bellezza di Dio. Guardiamo lei, nostra Madre, e lasciamoci guardare da lei, perché è la nostra Madre e ci ama tanto; lasciamoci guardare da lei per imparare a essere più umili, e anche più coraggiosi nel seguire la Parola di Dio; per accogliere il tenero abbraccio del suo Figlio Gesù, un abbraccio che ci dà vita, speranza e pace

● **«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».** (Lc 1,38) - **Come vivere questa Parola?**

Celebriamo la festa dell'Immacolata Concezione di Maria: colei che doveva essere Madre del Salvatore non doveva neppure per un istante essere preda del peccato che all'origine ha macchiato i nostri progenitori, ma essere pura e santa fin dal primo momento della sua venuta nel mondo. **Maria si lascia coinvolgere nel piano di Dio: si considera la "serva" del Signore e ne accetta pienamente la volontà.** A Dio che chiede la cooperazione della creatura umana per realizzare il suo piano di salvezza, **Maria risponde con prontezza e generosità: ella sarà così la prima "salvata", tanto che neppure la colpa originale la toccherà.**

Perfettamente immacolata, ella sarà il primo "fiore" che, come creatura umana, dalla terra si leva al cielo, diventa l'ideale di ogni persona che risponde perfettamente al progetto di Dio: "essere santi e immacolati al suo cospetto" (cf Ef. 1,4). Colei che è stata salutata ed era effettivamente "piena di grazia" (cf Lc 1,28), ricolmata di doni divini, si presenta a noi come modello di vita cristiana, come "pellegrina della fede" (cf Lumen gentium 58), come la persona umana che ha risposto sempre di "sì" a Dio. O Maria, aiutaci ad imitare la tua generosa accettazione della volontà divina.

Ecco la voce di un vescovo Mons. Tonino Bello : "O Donna bellissima, Maria, attraverso te vogliamo ringraziare il Signore per il Mistero della tua bellezza. Egli l'ha disseminata qua e là sulla terra, perché lungo la strada tenga d'este nel nostro cuore di viandanti l'insopprimibile nostalgia del cielo. Santa Maria, donna bellissima, bellissima come un plenilunio di primavera, facci comprendere che sarà la bellezza a salvare il mondo"

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perché la Chiesa, a imitazione dell'umile donna di Nazaret, sia sposa santificata da Cristo, vergine per l'integrità della fede, madre feconda nel soffio dello Spirito ?
- Preghiamo perché la potenza del Signore, per intercessione di Maria, nuova Eva, sollevi la nostra vita dal peso e dalla tristezza del peccato e ci faccia gustare la vera libertà dei figli ?
- Preghiamo perché il popolo cristiano riconosca nella Vergine immacolata un segno di consolazione e di speranza, nelle prove della vita e in questo tempo di attesa vigilante del Salvatore ?
- Preghiamo perché ogni vita nuova sia accolta e custodita con la stessa tenera premura con cui la giovane figlia di Sion portò nel grembo Cristo, luce delle genti ?
- Che valore ha per me l'ascolto della Parola e iò discernimento?
- Come posso generare Cristo in me per darlo al mio prossimo?
- Ho coscienza di essere chiamato a collaborare al realizzare il progetto di Dio per la salvezza del creato?

7) Preghiera : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,

agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Venerdì della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Isaia 48, 17 - 19****Matteo 11, 16 - 19****1) Preghiera**

Rafforza, o Padre, la nostra vigilanza nell'attesa del tuo Figlio, perché, illuminati dalla sua parola di salvezza, andiamo incontro a lui con le lampade accese.

2) Lettura : Isaia 48, 17 - 19

Così dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare.

Se avessi prestato attenzione ai miei comandi, il tuo benessere sarebbe come un fiume, la tua giustizia come le onde del mare. La tua discendenza sarebbe come la sabbia e i nati dalle tue viscere come i granelli d'arena; non sarebbe mai radiato né cancellato il suo nome davanti a me".

3) Riflessione ¹² su Isaia 48, 17 - 19

• **Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** (Is 48, 17) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui **Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente**: "Io sono il Signore tuo Dio" è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione.

• **Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.**

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

In quel tempo, Gesù disse alle folle: «A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: "Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!".

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: "Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori". Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 11, 16 - 19

• **In questa parabola Gesù presenta uno specchio ai suoi contemporanei. Essi non possono che riconoscersi come dei bambini testardi: bisogna che gli altri danzino come vogliono loro. Tutto deve andare come vogliono loro.**

E guai a chi non risponde alle loro concezioni, o a chi non rientra nelle loro categorie già stabilite, come Gesù! Essi gli mettono l'etichetta di malato o di buono a nulla, e l'escludono dalla loro società.

Ma, in definitiva, è a loro stessi che nuocciono nella loro ostinazione. Questi bambini sono incapaci di giocare, si rovinano il gioco da soli.

Invece **Gesù mostra che nel regno di Dio si giudica secondo tutt'altre categorie e tutt'altri criteri: azioni giuste, impegno verso chi vive ai margini della società, solidarietà con i peccatori e i pubblicani, ecco cosa distingue Gesù e i suoi fedeli.**

E Gesù incita i suoi contemporanei, e anche noi a distoglierci dai preconcetti, a rivedere il nostro modo di pensare, a orientarci e ad agire secondo il principio dell'amore di Gesù.

Affinché i bambini cocciuti si liberino e conoscano la gioia.

• **Insoddisfatti e indecisi.**

Oggi il vangelo ci palesa chiaramente le nostre incertezze e debolezze mentali e morali. E' l'insoddisfazione che tormenta normalmente l'uomo, sempre pronto a guardare fuori di sé, facendo dei confronti che risultano normalmente inadeguati. Un atteggiamento che segnalava già Orazio quando il colono invidiava il militare e questi il contadino che si gode la sua bella libertà in campagna. **Gesù, con la parabola dei suonatori di musica, allegra e lugubre, vuole rimproverare i suoi contemporanei allora, e noi oggi, per la nostra insoddisfazione della vita che concretamente viviamo.** Ma il mondo è anche pieno di indecisi nel seguire una norma di fede e di morale, oggi e allora. Ai suoi contemporanei Gesù rivela l'incapacità o mancanza di volontà di prendere decisioni portando come esempio Giovanni e se stesso: Giovanni, dalla vita austera, è reputato posseduto dal demonio; **Gesù che si nutre mangiando e bevendo come ogni altro essere umano, viene tacciato come buontemone** è un mangione e un bevone, amico di peccatori. Così vengono rifiutate con l'incredulità le due testimonianze, quella di Giovanni e quella del Signore. Gesù altrove dice: *Non potete servire due padroni, Dio e il danaro.* E invita a prendere una decisione: O con Dio o contro Dio. Corriamo il pericolo di essere ignavi, come li chiama Dante, né carne né pesce, e così meritare di essere rigettati. E' posta in gioco la nostra salvezza e non si può scherzare. Abbiamo un'anima sola. Se la perdiamo che cosa daremo in cambio? **L'Avvento ci prepara ad attendere il Salvatore che viene a salvarci. Apriamogli le porte del nostro cuore.**

• **"Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare".** (Is 48, 17) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia non smette di mettere in chiaro come vivere sia faticoso, ma allo stesso tempo rende fluida la fatica perché attraversata dalla presenza di un Dio, impegnatissimo a farsi conoscere e amare dalle sue creature. Non capita spesso di cogliere nella Bibbia la diretta voce di Dio. Tante volte la sua parola è indiretta, riportata dai profeti, dai patriarchi. Qui Isaia crea uno spazio dove la voce di Dio arriva a noi direttamente: **"Io sono il Signore tuo Dio"** è l'incipit dei dieci comandamenti, il biglietto da visita di Dio, l'introduzione ad un'ulteriore rivelazione. Nell'attesa della piena rivelazione, nell'attesa del salvatore, **Dio si manifesta come colui accompagna il cammino dell'uomo, gli sta vicino, non lo sostituisce, ma lo orienta al buono, al bello da scegliere con amore.**

Signore, molte persone negano la tua presenza e la tua esistenza davanti alla dolorose contrarietà della vita. Renditi loro compagno di viaggio, magari attraverso la nostra mediazione, insegnandoci ad essere loro amici umili e sinceri.

Ecco la voce antica della lettera a Diogneto : *Per tutto il tempo dunque in cui conservava e custodiva nel mistero il suo piano sapiente, Dio sembrava che ci trascurasse e non si desse pensiero di noi; ma quando per mezzo del suo Figlio prediletto rivelò e rese noto ciò che era stato*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

preparato dall'inizio, tutto insieme egli ci offrì: godere dei suoi benefici e contemplarli e capirli. Chi di noi si sarebbe aspettati tutti questi favori?

• **"Venne il figlio del uomo che mangia e beve, dicono: ecco è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori, ma Sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie."** (Mt. 11, 19) - **Come vivere questa Parola?**

Sembra di cogliere un guizzo di sguardo divertito in Gesù che mette a fuoco l'intolleranza e il finto ascetismo dei suoi oppositori, così facili a "vedere buio nella stessa luce".

Vedere buio è proprio questo: interpretare a volte anche i gesti più normali del prossimo con l'occhio cattivo di invidia e gelosia impastate con la presunzione di poter giudicare dall'alto in basso il prossimo.

Così si corre persino il pericolo di cadere nel ridicolo a volte, oltre che in un errato giudizio cattivo. Gesù certo non si barricava dentro un modo d'essere da "richiamo" per le allodole", come i è il falso ascetismo di ogni tempo.

Il Signore viveva da persona che vuol essere pienamente umana tra gli uomini. Tale era la pienezza di umanità sconfinante nel suo essere la "Persona Divina del Verbo", che tutto quanto era umanamente normale, egli lo accoglieva e viveva. **Accettava dunque di sedere come commensale alla mensa di Levi (Matteo) e di una pubblica peccatrice come Maria Maddalena.**

Tutto l'acido, malcontento dei suoi oppositori non è mai riuscito a "corrodere" lo spessore e l'armonia del suo comportamento. Una vita la sua che diede bagliori di fuoco divino quando accettò di morire in croce come un malfattore.

Sì, la Sapienza di Dio brillo fulgida in tutte le tue scelte finalizzate alla gloria del Padre e della nostra salvezza. Che splendida libertà si respira accanto a Te, Gesù! Prendimi sulla strada del tuo Vangelo perché anch'io, per la Tua grazia, sia testimone di Dio, in autenticità e libertà

Ecco la voce di un giornalista scrittore Vittorio Messori : *Ogni lettura del Vangelo è una scommessa col mistero.*

Ecco la voce di Papa Francesco (Meditazione mattutina nella Cappella della Domus Sanctae Marthae, 13 dicembre 2013) : «... *l'immagine del Vangelo, con i bambini che hanno paura di ballare, di piangere, che hanno paura di tutto, che chiedono sicurezza in tutto, fa pensare a questi cristiani tristi, che criticano sempre i predicatori della verità, perché hanno paura di aprire la porta allo Spirito Santo. Preghiamo per loro e preghiamo anche per noi stessi, affinché non diventiamo cristiani tristi, di quelli che tolgono allo Spirito Santo la libertà di venire a noi tramite lo scandalo della predicazione»*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa che hai voluto come comunità di salvezza e ci parla nel tuo nome ?
- Preghiamo per i bambini che vengono alla luce e ci ricordano il tuo amore fedele per il mondo ?
- Preghiamo per la gioia che nasce da un'amicizia vera, dal perdono generoso, dall'aiuto gratuito offerto, dall'intimità dei coniugi ?
- Preghiamo per le prove della vita, per l'insicurezza per il domani, per l'esperienza quotidiana dei nostri limiti, per le difficoltà del vivere insieme ?
- Preghiamo per il bene che fiorisce ovunque, nella verità che ci viene dal di fuori dei nostri gruppi, in ogni frammento di autentica novità che metti intorno a noi ?
- Preghiamo per chi è disfattista e scontento ?
- Preghiamo per chi deve fare delle scelte decisive nella vita ?

7) Preghiera finale : Salmo 1
Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

*Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.*

*È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.*

*Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.*

Sabato della Seconda Settimana di Avvento (Anno A)**Lectio : Siracide 48, 1 - 4. 9 - 11****Matteo 17, 10 - 13****1) Preghiera**

Sorga nei nostri cuori, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, perché, vinta ogni oscurità della notte, la venuta del tuo Figlio unigenito manifesti al mondo che siamo figli della luce.

2) Lettura : Siracide 48, 1 - 4. 9 - 11

In quei giorni, sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.

Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.

Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.

Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale?

Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

3) Riflessione ¹⁴ su Siracide 48, 1 - 4. 9 - 11

• **La sua parola bruciava come fiaccola.** (Sir 48,1) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore del libro del Siracide sta parlando di Elia, il grande profeta che, comprendendo per quali sentieri sdruciolosi si stia incamminando Israele, ha il coraggio di levare la voce, anche se questo gli costerà caro.

Portavoce autentico di Dio, egli richiama, scuote, condanna con una parola infuocata di ardore per Dio, ma anche per il suo popolo. No, Elia non è uno sradicato dalla storia: pienamente inserito nella società del suo tempo, ne vive con pena le contraddizioni, soffre per l'accecamento dei suoi connazionali, si batte per il loro riscatto.

L'autentico zelo per il Signore non può mai essere scisso da un effettivo interesse per il bene comune. L'incarnazione del Figlio di Dio ci sollecita in questa direzione: se Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, come può il cristiano sottrarsi all'impegno di prendersi cura dei fratelli? I problemi politici, economici, sociali, ecologici... sono i suoi problemi, lo interpellano direttamente perché si impegni, secondo le proprie possibilità, ad avviarne la soluzione. Certo, dando loro il rilievo che gli spetta, non facendone degli idoli, degli assoluti, ma prendendo sul serio il mandato di Dio che gli ha affidato "il giardino dell'Eden", cioè la città terrena in cui si snoda la sua esistenza attuale, perché la custodisca e la coltivi.

Come Elia, è chiamato ad essere una fiaccola che brucia, e ardendo illumina.

La mia parola è fiaccola che brucia o linguaggio vuoto che si allinea con quel che si dice in giro? È quanto mi chiederò quest'oggi con il desiderio di riassumere consapevolmente la mia funzione profetica.

Donaci, Signore, il coraggio di Elia, perché non tradiamo il nostro essere cristiano con comportamenti di pavido allineamento all'andazzo comune o di sterile lamentela per le cose che non vanno.

Ecco la voce di un testimone Helder Camara : *La liberazione, il vero sviluppo non verrà dalle compagnie multinazionali, né dal Fondo monetario internazionale, né dalle grandi potenze, né dai grandi progetti di sviluppo. Ho molta fiducia nei piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. E' lui la forza della nostra debolezza!*

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Giorgio Ansaldi in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

• Sorse Elia profeta come un fuoco, la sua parola bruciava come fiaccola. Elia in aramaico significa “*Dio è il mio Signore*” ma in latino Elios significa *sole*. Il sole è una palla di fuoco che scalda, brucia. Così è il profeta Elia, ***Elia brucia perché il suo cuore è immerso in Dio, nel suo amore***. Quanto arde il nostro cuore e di conseguenza le nostre azioni, le nostre parole? La parola del Signore chiuse il cielo, senza il Signore Elia non può fare nulla.

Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto...

E' il Signore il regista, l'autore di tali prodigi. Dove agisce torna la vita: Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero. ***Elia si è messo in ascolto del Padre, è disponibile a cambiare il suo cuore sapendo che i rimproveri che ascolta sono quelli di un Padre che ti pota e ti ama e vuole che tu porti più frutto***. Tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, ricondurre il cuore del padre verso il figlio, stabilire le tribù di Giacobbe. ***Elia fa da intermediario tra il Padre ed i figli, è importante, fondamentale che i figli si sentano non solo figli, ma figli amati*** ed in questa relazione nasce il popolo, quindi tutti fratelli e sorelle, figli e figlie amate dello stesso Padre.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore.

Quando ti senti amato, senti di esistere nel cuore del Padre, sei beato, in pace, nella gioia profonda ed ecco la conseguenza: è certo che anche noi vivremo.

Appena Elia esce di scena ecco arrivare Eliseo, anche lui ripieno del suo Spirito, dello stesso Spirito di Elia. E nessuno riuscì a dominarlo e nel sepolcro il suo corpo profetizzò: nella sua vita compì prodigi e dopo la morte meravigliose furono le sue opere. Quando siamo ripieni dello spirito del Padre, diventiamo anche noi profetici e capaci di compiere prodigi nell'amore e di opere meravigliose. Solo stiamo uniti a Lui, bruciamo del suo amore come Elia ed Eliseo.

4) **Letture** : Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

5) **Riflessione** ¹⁵ sul Vangelo secondo Matteo 17, 10 - 13

• ***Con la loro domanda, i discepoli esprimono le riserve dei dottori della legge verso Gesù.***

Se Gesù fosse il Messia atteso, il profeta Elia avrebbe dovuto essere tornato da molto tempo per preparare la sua venuta. E se Elia fosse effettivamente stato là, avrebbe già cominciato molte cose: non ci sarebbero più oppressioni politiche, il dominio dell'uomo sull'uomo sarebbe giunto alla fine, non vi sarebbero più opposizioni sociali tra poveri e ricchi, una nuova era di pace sarebbe già iniziata.

Gesù spiega ai suoi discepoli che la nuova era di pace comincia adesso, per coloro che colgono la loro opportunità, che rispondono all'appello alla conversione e instaurano la pace nel proprio cuore.

Ma le attese degli uomini sono altre: essi contano su un potente che possa aiutarli automaticamente a stabilire la pace. Ecco perché le parole di Giovanni Battista si sono perse nel vuoto. E perché la violenza minaccia quelli che portano la pace: Giovanni Battista muore di morte violenta, e Gesù presagisce che anch'egli sarà colpito da un destino simile.

• ***Elia è già venuto.***

Non è raro il caso in cui, nell'attesa di un avvenimento importante della nostra vita, esso ci oltrepassi senza che ce ne accorgiamo. ***Così avviene agli scribi al tempo di Gesù. Attendevano con ansia Elia che avrebbe aperto la strada al Messia. Egli viene nella persona di Giovanni il Battista e essi non se ne accorgono.*** Anzi, quando Erode lo uccide nella prigione, forse ne hanno goduto: una voce di rimprovero di meno. ***Il Signore ammonisce i suoi discepoli a fare attenzione ai segni dei tempi.*** Il Regno di Dio non viene con clamore, di modo che si possa

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

dire: Eccolo qua o eccolo là. Esso è dentro di noi e attende che nel nostro agire lo rendiamo presente nel mondo. Dio parla al cuore dell'uomo, parla attraverso il vangelo, la liturgia, il magistero, gli avvenimenti personali, familiari, sociali. Dio ci sta parlando anche mediante l'opera e la voce del papa Francesco. **Dio ci sta pure avvertendo durante l'Avvento che stiamo vivendo, tempo forte dello Spirito. Tocca a noi riconoscere la sua voce e renderla attiva nella vita.** Questo esige capacità di accogliere gli inviti della grazia con entusiasmo, senza sonnolenza, senza ritardi o rimandi, secondo l'esortazione di San Paolo ai Romani: E' ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti.

• **Mentre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista. (Mt 17,10-13) - Come vivere questa Parola?**

L'uomo di Dio "non l'hanno riconosciuto e hanno fatto di lui quello che hanno voluto". "Il Figlio dell'uomo", modello di tutti i Profeti, "dovrà soffrire per opera loro".

Il cuore e la mente dell'uomo, se non entra in un cammino di seria e vera conversione alla Verità, alla Purezza, all'Umiltà, rischia di ergersi ad idolo di se stesso e di non riconoscere più il Vero, il Bello, il Buono!

I profeti li abbiamo ancora oggi in mezzo a noi, anzi abbiamo anche Gesù perché - come Egli ci ha insegnato: «*Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.... In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*».

Guarisci gli occhi del nostro cuore, Signore, per poterti riconoscere nei fratelli che ci metti accanto! Per l'uomo che si professa religioso, per lo scriba che dall'alto della sua cultura vorrebbe disciplinare l'onnipotenza di Dio piegandola alla supervisione di una mente ordinatrice e classificatrice solo umana, il rischio è sempre quello di non riconoscere la carne di Gesù Cristo.

Fin tanto che la fede viene smussata e accomodata attraverso precetti, norme, manierismo di facciata, trascinato avanti da pigra conformazione alle tradizioni, perderemo quel legame essenziale fra spirito e vita che è alla base dell'Incarnazione. E allora non sapremo riconoscere il volto né di Elia né di Colui che Elia annuncia, che sarà solo una comparsa fuggevole sulla scena della nostra passerella. Ricordiamo il timore di Sant'Agostino nei confronti del Signore che passa, ma che rischia di non tornare (transeuntem et non redeuntem)! Egli ci chiama così alla vigilanza, a credere che la storia della salvezza, anche per me, si compie qui e ora, se so tendere l'orecchio alla voce, se lascio che il suo grido rompa la mia sordità!

Dio può tutto, e certo ha mille modi per parlarmi. Anche la voce di chi non la pensa come me, di chi mi critica, di chi non sopporto, del mio nemico e rivale, può essere motivo per mettermi in discussione e per spronarmi alla conversione. Lascio che tutto in me risuoni della Parola: "non è linguaggio e non sono parole di cui non si oda il suono"

Ecco la voce di un missionario San Francesco Saverio : "Molto spesso mi viene in mente di percorrere le Università d'Europa, specialmente quella di Parigi, e di mettermi a gridare qua e là come un pazzo e scuotere coloro che hanno più scienza che carità con queste parole: Ahimè, quale gran numero di anime, per colpa vostra, viene escluso dal cielo e cacciato all'inferno! Oh! se costoro, come si occupano di lettere, così si dessero pensiero anche di questo, onde poter rendere conto a Dio della scienza e dei talenti ricevuti!"

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza giubilare, 30 giugno 2016) : A noi, dunque, è richiesto di rimanere vigili come sentinelle, perché non accada che, davanti alle povertà prodotte dalla cultura del benessere, lo sguardo dei cristiani si indebolisca e diventi incapace di mirare all'essenziale. Mirare all'essenziale. Cosa significa? Mirare Gesù, guardare Gesù nell'affamato, nel carcerato, nel malato, nel nudo, in quello che non ha lavoro e deve portare avanti una famiglia. Guardare Gesù in questi fratelli e sorelle nostri; guardare Gesù in quello che è solo, triste, in quello che sbaglia e ha bisogno di consiglio, in quello che ha bisogno di fare strada con Lui in silenzio perché si senta in compagnia. Queste sono le opere che Gesù chiede a noi! Guardare Gesù in loro, in questa gente. Perché? Perché così Gesù guarda me, guarda tutti noi

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, luce delle genti: annunci con semplicità il regno di Dio e difenda con franchezza il bene dell'uomo ?
- Preghiamo per coloro che il Signore manda come profeti nel nostro mondo: accolgano la sofferenza del rifiuto e dell'incomprensione sull'esempio di Gesù Cristo Signore ?
- Preghiamo per coloro che non riconoscono i segni di Dio: l'amore dei cristiani sia per loro un primo segno dell'esistenza e della paternità di Dio ?
- Preghiamo per i religiosi e le religiose: la loro vita casta, povera e obbediente testimoni che Dio può riempire il cuore dell'uomo ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia: sappiamo riconoscere che la croce di Cristo è la più grande profezia per i nostri tempi ?
- Preghiamo per la reciproca comprensione tra genitori e figli ?
- Preghiamo per i sacerdoti ?

7) Preghiera finale : Salmo 79

Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

*Tu, pastore d'Israele, ascolta.
Seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

| |
|--------|
| Indice |
|--------|

| | |
|--|----|
| Lectio della domenica 4 dicembre 2022..... | 2 |
| Lectio del lunedì 5 dicembre 2022 | 7 |
| Lectio del martedì 6 dicembre 2022 | 12 |
| Lectio del mercoledì 7 dicembre 2022..... | 16 |
| Lectio del giovedì 8 dicembre 2022..... | 20 |
| Lectio del venerdì 9 dicembre 2022 | 25 |
| Lectio del sabato 10 dicembre 2022..... | 29 |
| Indice | 33 |

www.edisi.eu